

V obecné rovině lze jen doufat, že za soupisem prací z oboru klasické filologie budou následovat podobně koncipované soupisy prací z dalších oborů. Na poli humanitních věd by si to zasloužila zejména germanistika, romanistika a slavistika, neboť články věnované těmto oborům ve výročních zprávách početně brzy dostihly články klasicko-filologické (viz též s. 40 recenzované publikace). Studium starších vědeckých textů ostatně může mít jistou terapeutickou funkci. V humanitních vědách je v poslední době patrná tendence prezentovat vlastní vědecké výsledky jako něco převratně nového. Zjištění, že k týmž nebo podobným myšlenkám jako my dospěl třeba už před sto padesáti lety neznámý středoškolský profesor v provinčním městečku naší vlasti, může vést k lepšímu pochopení našeho vlastního místa ve vývoji oboru a snad i k nové pokoře před malými velikány, kteří tu byli před námi.

Kateřina Bočková Loudová

Scott, Michael (2014). *Delphi: A History of the Center of the Ancient World* (440 pages). Princeton: Princeton University Press.¹

Nel 1985 nelle prime pagine di articolo da lui dedicato alle pratiche divinatorie di Delfi, Simon Price osservava l'evidente contrasto tra la curiosità dei turisti che visitano il santuario ai nostri giorni e la mancanza di una buona opera di divulgazione capace di soddisfare questa loro esigenza.² Dopo trent'anni, il libro di Scott viene a colmare questa lacuna.³

Il più celebre oracolo del mondo greco-romano è stato oggetto di un numero infinito di studi. Delfi non ha attirato esclusivamente l'attenzione di storici e archeologi,⁴ ma anche quella di studiosi di discipline differenti e dei non specialisti, spesso affascinati dall'idea di svelare i segreti del sistema di divinazione della Pizia.⁵ Gli antichi come i moderni sono stati

¹ Questa recensione è stata scritta nell'ambito del Progetto di Ricerca Nr. P25418-G18 finanziato Austrian Science Fund, attualmente in corso presso l'Institut für Römisches Rechts und Antike Rechtsgeschichte, Università di Vienna (Austria).

² Price (1985: pp. 128–129): “Delphi is a place which most tourists in Greece visit. The oracle of Apollo has an obvious fascination for us, but understanding the place is difficult. The diligent visitor might turn for guidance to one of the standard histories of Greece, but unfortunately they only mention Delphi from time to time in the course of their narratives and do not pause to consider, as I want to do, Delphi as an institution. Many visitors will therefore consult a guide-book. One of the best of these, the *Blue Guide*, starts with the statutory purple passage about the picturesqueness of Delphi (an attitude to landscape which goes back to the nineteenth century): the towering rocks and the mountains while «the View down the sacred plain to Itea, with its myriad olive-trees, is not the least of the delights which makes Delphi the goal of countless excursions every day of the year !».”

³ Il libro è ora disponibile anche in italiano, grazie alla traduzione di D. A. Gewurz pubblicata nella serie ‘I Robinson/Lecture’ degli Editori Laterza.

⁴ Per citare solo alcuni degli esempi più importanti: Amandry (1950); Parke, & Wormell (1956); Fontenrose (1978); Roux (1979); Price (1985); Morgan (1990); più recentemente anche Scott (2010).

⁵ Circa dieci anni, la scoperta da di parte di alcuni geologi di due faglie sotto il tempio di Apollo ha indotto alcuni a ritenere che i vaticini della Pizia fossero “ispirati” da vapori e gas che scaturivano dalle viscere della terra.

ammaliati dall'ambiguità delle risposte dell'oracolo di Apollo Pizio e dalla sua proverbiale saggezza ("Conosci te stesso"). Nel corso dei secoli, la popolarità di Delfi ha valicato gli steccati del dibattito accademico e ha rivestito un ruolo importante nella cultura di massa. Per limitarsi a un solo esempio, uno dei più famosi *software* per la gestione di basi di dati deve il proprio nome, "Oracle", proprio all'oracolo di Delfi.⁶

In questo senso, il volume di Michael Scott, apparso per i tipi di Princeton University Press, si propone di rispondere alle domande del pubblico colto, collocandosi a metà strada tra una monografia scientifica e un'opera di divulgazione. Il libro offre un'ampia sintesi dello sviluppo del santuario, dalle origini ai primi scavi sistematici del XIX secolo.⁷

L'opera si articola in tre sezioni principali, costituite complessivamente da dodici capitoli, in cui l'Autore descrive in senso diacronico e sincronico lo sviluppo del sito di Delfi, trasformatosi in santuario panellenico da semplice luogo di culto di rilevanza locale.

Dopo una breve introduzione (pp. 1–6), in cui Scott risponde alla domanda "perché un altro libro su Delfi",⁸ la prima sezione del libro (capitoli 1–4) si concentra principalmente sulle origini del santuario a partire, mentre la seconda e la terza sono dedicate rispettivamente all'apogeo dell'oracolo tra il tardo arcaismo e l'età classica e alle fasi ellenistica e romana, fino ai secoli della tarda Antichità.⁹ Scott si sofferma sui principali protagonisti della storia di Delfi, che trasformarono il santuario in una vera e propria arena di competizione tra poteri.¹⁰ Diversi un approccio che applica meritoriamente non solo alle fasi romane di vita del sito, ma anche quelle della prima età bizantina, generalmente trascurate da coloro che si sono occupati dell'oracolo.¹¹ Il capitolo finale ricostruisce la storia delle indagini condotte a Delfi, a cominciare dagli scavi francesi del XIX secolo, per poi concludersi con un breve, ma utile *tour* del sito e del locale museo archeologico. Numerose immagini in bianco e nero e alcune tavole a colori corredano il libro, cui sono allegate anche due piante di fase, che rappresentano un utile strumento per chiunque intenda visitare il sito oltre che comprenderne l'evoluzione.

Il libro rappresenta il risultato di precedenti ricerche condotte da Scott,¹² ma questa monografia si presenta come un'utile introduzione alla storia e all'archeologia di Delfi, rivolta a chi intende avvicinarsi al tema per la prima volta: la scrittura dell'Autore è indubbiamente brillante e i contenuti esaustivi, omettendo qualsiasi dettaglio ritenuto eccessivamente scientifico. Del resto, Scott non avanza alcuna pretesa riguardo al carattere specialistico dell'opera, che, pur utilizzando tutte le fonti disponibili, i.e. letterarie, archeologiche ed epigrafiche

⁶ Da qui il motto "*Se vuoi parlare con l'Oracolo, devi andare a Delphi*".

⁷ Il villaggio costruito sulle rovine dell'oracolo fu raso al suolo nel XIX secolo per permetterne l'esplorazione archeologica, trasferendone la popolazione a breve distanza dal sito (pp. 261–269).

⁸ Stessa domanda in Scott (2010): pp. 1–4).

⁹ A questo senso, la citazione dalla commedia di Shakespeare 'La Dodicesima Notte' o 'Quel che volete', che introduce ogni sezione, risulta particolarmente calzante: Malvolio dice "Alcuni nascono grandi, alcuni conquistano la grandezza, ed altri hanno su di loro una grandezza imposta dall'alto" ("Some are born great, some achieve greatness, and some have greatness thrust upon 'em").

¹⁰ Una funzione che caratterizza tanto Delfi quanto Olimpia: prima di Scott (2010), si vedano principalmente Morgan (1990) e Giangiulio (1993).

¹¹ Petridis (1997).

¹² Scott (2007); Scott (2010); Scott (2013); si veda principalmente il sito personale dell'Autore www.michaelscottweb.com e la sua collaborazione con BBC Four <http://www.bbc.co.uk/programmes/b039gly5>.

– e questo è sicuramente un merito – non ne fornisce alcuna analisi critica o esegetica. Il tono della narrazione è fresco e leggero, addirittura drammatico e teatrale nei capitoli di apertura, tanto che il lettore ha talvolta l'impressione di leggere un romanzo più che un libro di storia.

Le ripetizioni sono frequenti, ma il numero dei refusi è modesto. Si deve, infine, sottolineare il prezzo contenuto del libro, un *hardback* di oltre trecento pagine, il cui costo ne sottolinea la destinazione al più ampio pubblico.

Amandry, P. (1950). *La mantique apollinienne à Delphes. Essay sur le fonctionnement de l'oracle*. Paris: Edition de Boccard.

Fontenrose, J. (1978). *The Delphic Oracle. Its responses and Operations with a Catalogue of Responses*. Berkeley – Los Angeles – London: University of California Press.

Giangiulio, M. (1993). Le città di Magna Grecia e Olimpia in età arcaica. In A. Mastrocinque (Ed.), *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente* (pp. 93–118). Trento: Università di Trento.

Parke, H. W., & Wormell, D. E. W. (1956). *The Delphic Oracle. I–II*. Oxford: Blackwell.

Morgan C. (1990). *Athletes and Oracles. The Transformation of Olympia and Delphi in the Eighth Century BC*. Cambridge: Cambridge University Press.

Petridis, P. (1997). Delphes dans l'Antiquité tardive: première approche topographique et céramologique. *BCH*, 121, 673–687.

Price, S. (1985). Delphi and divination. In P. E. Easterling, & J. V. Muir (Eds.), *Greek Religion and Society* (pp. 128–154). Cambridge: Cambridge University Press.

Roux, G. (1979). *L'amphictionie, Delphes et le temple d'Apollon au IVe siècle*. Lyon: Maison de l'Orient.

Scott, M. (2007). Architectural Sculpture in its archaeological context: the Siphnian treasury at Delphi. *BABesch*, 82, 23–33.

Scott, M. (2010). *Delphi and Olympia. The Spatial Politics of Panhellenism in the Archaic and Classical Periods*. Cambridge: Cambridge University Press.

Scott, M. (2013). *Space and Society in the Greek and Roman Worlds*. Cambridge: Cambridge University Press.

Jessica Piccinini

